Scritto da Antonello Plati
Martedì 14 Luglio 2020 13:47



AVELLINO – La didattica digitale integrata potrebbe essere la soluzione per consentire l'avvio del nuovo anno negli istituti superiori. L'idea è condivisa dai dirigenti scolastici e dalla responsabile dell'Ufficio scolastico provinciale Rosa Grano. Ma è scontro con i sindacati. Alle parti sociali la didattica digitale integrata, che altro non è che fare lezione a distanza tramite l'uso del computer, non va proprio giù. Ma i problemi da risolvere ci sono. A cominciare dal potenziamento dell'organico, sia dietro le cattedre che nei corridoi e negli uffici, che pare cosa obbligata se si vogliono rispettare tutte le indicazioni anticovid del ministero dell'Istruzione (la principale è il distanziamento degli alunni di almeno un metro che, didattica a distanza o meno, determinare un aumento delle classi).

«Solo ora abbiamo contezza della consistenza dell'organico di diritto 2020/2, la cui conferma è stato il solito spot del ministro», dice Erika Picariello, segretario generale Flc Cgil. In aggiunta la questione della riapertura a settembre resta molto scivolosa: «Oltre al ritardo oramai irrecuperabile a causa della lentezza del ministero c'è un costante riaggiornamento delle linee del comitato tecnico-scientifico che si sovrappone all'avvio, pure quello avvenuto in ritardo, della macchina burocratica di Comune e Provincia rendendo ancor più complesso il lavoro delle autonomie scolastiche». Quindi stando al locale, Picariello osserva: «Tranne due, tutti gli istituti superiori hanno accettato di attenersi al modello della didattica digitale integrata. Modello non privo di problematiche a partire dal fatto che con l'alternanza dei gruppi-classe in presenza, le telecamere entrerebbero nelle classi per consentire all'altra metà di seguire e che questa forma di didattica è un modello non amato perché finora del tutto deregolamentato».

Ma la situazione più preoccupante, seconda la sindacalista, «è quella delle scuole del primo ciclo dei centri demograficamente più consistenti, a partire da Avellino, per le quali bisognerà reperire spazi e organici aggiuntivi. La media provinciale fa pensare al raddoppiamento degli organici (tenuto conto dei Comuni di montagna) ma classi di trenta alunni vanno suddivise in tre

gruppi con il conseguente adeguamento».

Stando al decreto Rilancio, già da ora è noto che le risorse saranno insufficienti: «Per ora abbiamo richiesto al delegato comunale all'Istruzione Giacobbe di essere parte delle prossime conferenze di servizio per seguire meglio le criticità emerse». Critico pure Salvatore Bonavita, segretario generale Cisl Scuola: «La situazione è ancora tutta definire: sia per quanto riguarda gli organici sia per la eventuale distribuzione delle classi in base alla disposizioni ministeriali». E sulla didattica a distanza, attacca: «È un controsenso ed è pure un'incognita: ci sono gli strumenti adatti a disposizione di tutti? E ancora: la connessione che copre alcune zone della città e soprattutto dei piccoli comuni della provincia è sufficiente a sostenerla? Ma poi, più di tutto, se ci sono i locali a disposizione, come ha fatto sapere il delegato all'Istruzione della Provincia Girolamo Giaquinto, perché procedere in questo senso? È incomprensibile – conclude Bonavita - questa presa di posizione».

Sulla questione, interviene anche Antonio D'Oria, segretario generale Uil Scuola: «Resta il problema degli organici, sia dei docenti e sia del personale Ata. In particolare, per il mantenimento della didattica servono insegnanti in tutta la provincia e in tutti gli istituti di ogni ordine e grado». Da un primo calcolo, l'organico andrebbe addirittura raddoppiato: «Altrimenti dovremmo affidarci alla didattica digitale integrata che non è altro che una didattica a distanza dimezzata: per noi non è la migliore soluzione». L'alternativa «resta quella di reperire altri locali per assicurare lezioni in presenza al 100 per cento degli alunni». Anche perché - conclude D'Oria - «il timore è che la didattica a distanza da soluzione di emergenza possa diventare norma per l'intero anno scolastico con un grave danno dal punto di vista formativo: una vera e propria sciagura per gli studenti irpini».